

# Sport and Sport

## il giornalino della classe



Calcio e rugby:  
due sport di squadra  
a pag. 3



La maratona di  
Barnaba  
a pag. 2

## Il rigore sbagliato?

Quattro anni fa si è disputata la partita di pallanuoto Belluno-Verona. Al secondo tempo della partita ci fu un contropiede per la squadra del Belluno. Al giocatore Matthew arrivò un pallone da destra e si posizionò per tirare. Quando tirò la palla non andò in porta, ma rimase ferma. Il giocatore capì che qualcuno l'aveva fermata e quando l'arbitro fischiò il rigore era molto confuso, a tal punto di non voler tirare il rigore. Protestò molto, ma non servì a granché, visto che il rigore era

ormai stato assegnato. Andò comunque ai cinque metri e si sentiva ancora molto confuso e in colpa nei confronti del suo avversario.

Decise quindi di battere il rigore ma fuori. Per evitare rimproveri dal suo allenatore si era accordato prima con lui.

"A battere il rigore mi sentivo molta più pressione addosso di quella che avrei dovuto provare - dice oggi Docci - tirai il rigore e... dagli spalti arrivò un enorme applauso di gratitudine".



## Un gesto da campione

Nel riscaldamento pre-partita Cristiano Ronaldo tirò in porta, ma sbagliò: la palla andò fuori e colpì in testa una signora della sicurezza. La signora perse i sensi e Ronaldo per scusarsi le regalò una sua maglietta autentica!

### LA FAMOSA RIMESSA

a pag. 4



# Publicità



# Ilaria la mitica: "È la più forte"

Ilaria è una ragazza di 13 anni, che come sport pratica il basket. Ilaria è una ragazza bionda con i capelli lunghi tenuti sempre insieme da un elastico; è alta 1 metro e 65 centimetri e gioca a basket da cinque anni. Da quando era piccola fino all'anno scorso, ha sempre giocato con i maschi e si è sempre trovata bene, però da quest'anno ha iniziato anche a giocare con il femminile ed è sempre una delle più forti. Adesso Ilaria gioca quindi sia con l'under 13 e 14 maschile e sia con l'under 13 femminile e in tutte e tre le squadre lei è la migliore. Ilaria è molto brava nel suo sport, e tutta la sua squadra la rispetta.

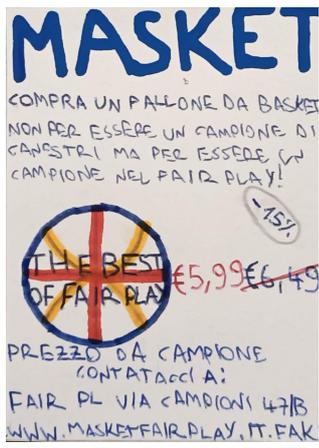
## La maratona di Barnaba

Un maratoneta di Vicenza, Barnaba Barcellona, è stato protagonista di un bellissimo gesto di fair play. Barnaba stava correndo la maratona di Berlino. Quando si stava avvicinando al traguardo, vide un altro atleta che gattonava perché stremato dalla fatica. Barnaba immediatamente decise di rinunciare alla gara e

di soccorrere l'atleta. Insieme a un altro maratoneta inglese presero sotto braccio il compagno affaticato, lo sollevarono in piedi e lo portarono fino al traguardo dove c'era l'ambulanza. Per me Barnaba è un eroe perché per aiutare un altro maratoneta ha rinunciato alla gara.



# Publicità



# Calcio e rugby: due sport di squadra

In una partita di calcio femminile in Giordania, nella sfida tra Shabab Al Ordan e Amman Club, una giocatrice perse il suo hijab per colpa di un contrasto. Lei non usava lo hijab motivi religiosi, bensì perché era calva. L'arbitro quando vide l'accaduto fermò il gioco e quando cinque delle giocatrici avversarie si accorsero dell'accaduto,



in breve tempo andarono a coprire la vittima in modo che, per rispettare la privacy, non si potesse vedere il suo problema.

I giocatori della squadra di rugby della Benetton Treviso dimostrarono un segno di affetto verso un loro compagno che era stato colpito da una malattia terribile e a cui le conseguenti cure gli



avevano fatto perdere i capelli.

In occasione di una partita, i giocatori decisero di rasarsi la testa a zero per non fare sembrare diverso il loro compagno.



## Un gesto di fair play

In una partita di calcio inglese si stavano affrontando West Ham United ed Everton. Ad un certo punto il portiere dell'Everton uscì dall'area di rigore per prendere il pallone, ma si infortunò al ginocchio, accasciandosi a terra. Ignorando la situazione, l'ala destra del West Ham crossò il pallone in mezzo all'area per Paolo Di Canio. Il giocatore avrebbe potuto segnare facilmente ma, invece di colpire il pallone, lo prese tra le mani, permettendo così allo staff medico di medicare il portiere a terra.

# SportandSport

**ALLA PAGINA SUCCESSIVA  
LA NOSTRA INCHIESTA  
ESCLUSIVA**

## Lo sport è per tutti

Quando Annalisa aveva cinque-sei anni voleva andare a giocare a calcio, ma suo papà non voleva perché diceva che era uno sport da maschi, invece per sua mamma era indifferente. All'epoca c'era la squadra dei pulcini del San Giorgio e Annalisa spesso andava al campo a giocare con i suoi amici. I dirigenti la vedevano all'opera e dicevano a suo papà di farla giocare dato che secondo loro era fortissima, ma niente da fare, niente l'avrebbe convinto. Un giorno ai Pian dei Castaldi, la baita che si trova a Barp, i proprietari organizzarono un torneo di calcio con i bambini del San Giorgio e tra tutti quelli che avrebbero voluto partecipare c'era Annalisa, l'unica femmina.

Tutti gli adulti maschi furono sbalorditi nel vedere una bambina giocare a calcio in quel modo.

Nonostante gli apprezzamenti ricevuti, si dovette rassegnare molto tristemente al fatto che suo padre non voleva proprio farla giocare a calcio. Successivamente giocò quindi a pallavolo, pallanuoto e atletica leggera finché non compì diciotto anni e perciò divenne responsabile di ciò che voleva fare. Così entrò nella squadra femminile dell'Alpina. Prima ancora di entrare nella squadra, sua madre la accompagnò a comperare le sue prime scarpe da calcio. Continuò a giocare a pallone finché non si ruppe il crociato. Anche adesso la passione per il calcio si fa vedere.

## La famosa rimessa

DOMENICA 9 OTTOBRE 2022 LA SQUADRA BASKET PLANET E' ANDATA A BELLUNO PER GIOCARE CON LA SQUADRA DI CASA. LA SQUADRA BASKET PLANET HA VINTO I PRIMI TRE TEMPI, IL QUARTO L'HA PAREGGIATO. NEL QUINTETTO, GIOCAVA ANCHE LEONARDO. A UN CERTO PUNTO L'AVVERSARIO CHE MARCAVA LEONARDO GLI RUBÒ LA PALLA. L'ARBITRO INTERRUPE IL GIOCO E DISSE DI AVER VISTO UN FALLO. QUINDI ASSEGNÒ LA RIMESSA. DOVEVA BATTERLA LEONARDO, MA DECISE DI DARE LA PALLA ALLA SQUADRA AVVERSARIA, PERCHÉ, SECONDO LUI, L'INTERVENTO DELL' AVVERSARIO NON ERA STATO FALLOSO.



# INCHIESTA ESCLUSIVA

## Che sport praticano gli studenti?

Dopo aver letto alcuni brani che parlano di ragazzi o ragazze che praticavano degli sport ritenuti opportuni solo per il genere opposto (le storie di Billy Elliot, Irma Testa e Alfonsina Strada), abbiamo deciso di fare un sondaggio in cui si chiedeva agli alunni della nostra scuola di dare delle risposte sul proprio sport preferito. Alla domanda "Che sport pratici?" sono risultate queste risposte:

**CALCIO: 31 alunni; BASKET: 31 alunni; NUOTO: 17 alunni;  
PALLAVOLO: 30 alunni; SCI: 14 alunni; PALLANUOTO: 3 alunni;  
CORSA/ATLETICA: 4 alunni; BOX/KARATE: 12 alunni; TENNIS: 14  
alunni; BICICLETTA: 2 alunni; NUOTO SINCRONIZZATO: 1 alunno;  
EQUITAZIONE: 6 alunni; HOCKEY: 2 alunni; GINNASTICA  
ARTISTICA/RITMICA: 8 alunni; PATTINAGGIO: 10 alunni; DANZA: 8  
alunni; RUGBY: 1 alunno; TESSUTI AEREI: 2 alunni; ALTRO: 10  
alunni.**

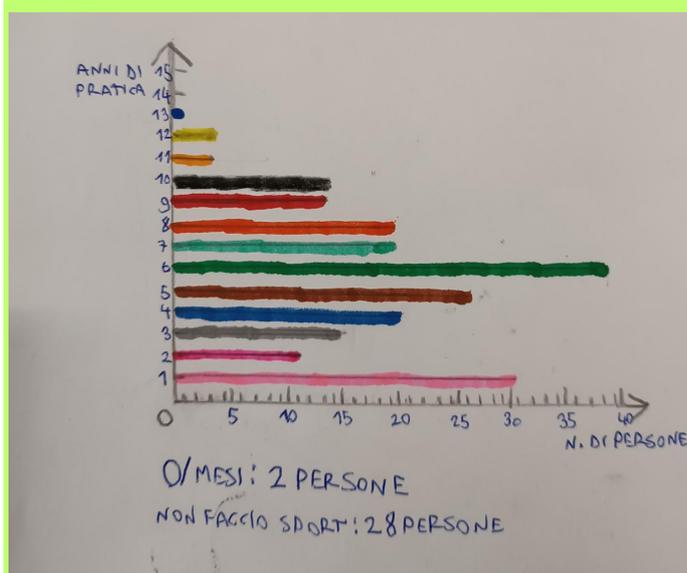
Alla domanda che chiedeva se si fosse mai sentito escluso dallo sport che pratica, la maggior parte delle persone ha risposto di NO, che è un buon segno, ma una sessantina di persone ha risposto di sì.

La terza domanda del nostro sondaggio chiedeva se alla persona piacesse fare lo sport che pratica oppure se fosse obbligata a farlo. Per fortuna la grandissima maggioranza ha scelto la prima opzione (226 alunni) e poco meno di 10 alunni hanno risposto di essere invece obbligati a farlo.

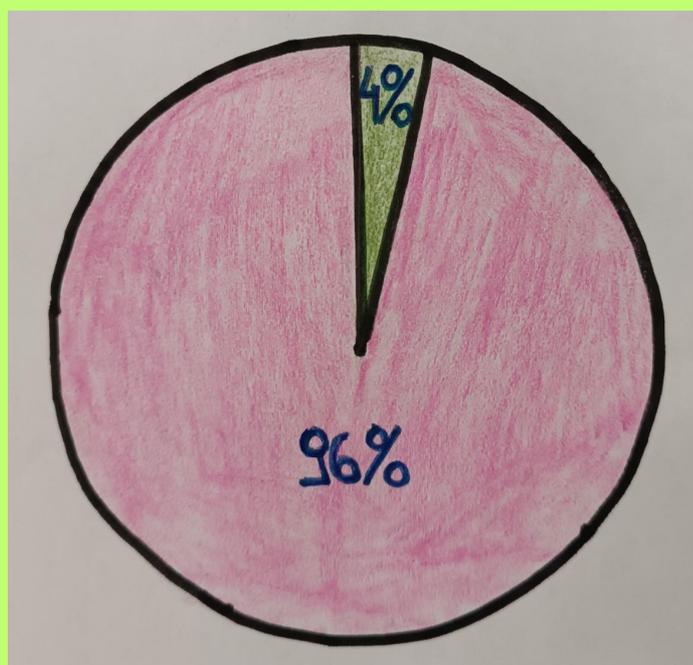
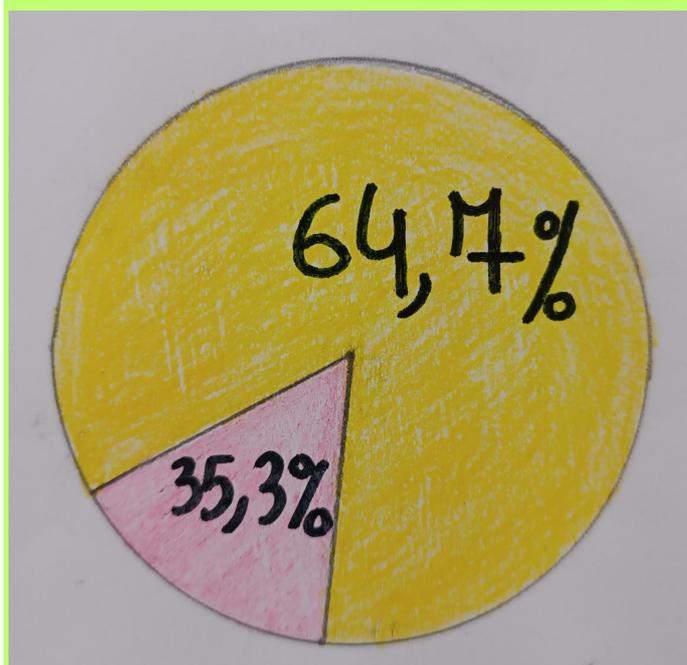
La quarta chiedeva: "Da quanti anni pratici sport?". Le risposte più gettonate sono state: da 6, 5 e 1 anno/i (rispettivamente 38, 26 e 30 alunni).

La meno scelta è stata: pratico sport da 13 anni (1 alunno)

# I grafici che corredano la nostra inchiesta



Abbiamo scoperto che il 96% degli studenti della nostra scuola pratica uno sport che gli piace; che il 64,7% non si è mai sentito escluso nel praticare il proprio sport; che generalmente gli studenti praticano sport da molto tempo, anche se qualcuno ha iniziato da poco.



# Sport and Sport

il giornalino della classe

## Publicità



Luz Long e  
Jesse Owens

## Luz Long

### Un salto d'amicizia fra i popoli

Carl Ludwig Long, detto Luz Long, è uno dei tanti ragazzi tedeschi caduti in guerra, ma in vita non è stato uno dei tanti. Nel 1936, sette anni prima di morire, aveva conosciuto la gloria sportiva conquistando la medaglia d'argento nel salto in lungo alle Olimpiadi di Berlino. Quelle Olimpiadi che, nella mente di Hitler, dovevano servire per propagandare la superiorità della razza ariana, si ritorsero proprio contro il folle dittatore, in quanto registrarono il trionfo di Jesse Owens, atleta nero, afroamericano, vincitore di quattro medaglie d'oro. Una di queste, quella nel salto in lungo, venne conquistata dall'atleta statunitense grazie all'aiuto del suo avversario tedesco. Durante la gara - si legge su

Wikipedia - "Jesse Owens rimediò due nulli nei primi due salti di qualifica. Luz Long gli suggerì di partire più indietro, circa trenta centimetri prima dell'inizio della pedana di rincorsa. Jesse Owens seguì il consiglio, e riuscì a qualificarsi per la finale, dove vinse la medaglia d'oro proprio davanti al tedesco, che fu il primo a congratularsi con lui subito dopo il balzo vincente".

Per il sito [www.panathlondistrettoitalia.it](http://www.panathlondistrettoitalia.it) questo episodio "è un manifesto ai sentimenti di amicizia e fratellanza tra i popoli, una fulgida testimonianza che i buoni sentimenti non devono conoscere barriere razziali, diversità religiose e sociali, né le guerre devono intaccarli".

# La redazione in campo <sup>8</sup>

Primo quadrimestre VS Secondo quadrimestre

